

Ritiro spirituale a Bose per gli adulti di AC

Nel fine settimana della seconda domenica di Quaresima si sono vissuti gli esercizi spirituali dell'Azione cattolica al monastero di Bose, fondato da Enzo Bianchi. Un'esperienza coraggiosa: perché ci vuole coraggio e determinazione a chiudere casa, sospendere le attività quotidiane, organizzare la famiglia, chiedere un giorno di ferie, destinare un budget per tale fine e decidere di andare. Esperienza coraggiosa, inoltre, perché immersi, come siamo, nel tempo della chiacchiera e dell'on line perenne, dei mille messaggi; non è spontaneo essere capaci di silenzio, di ascolto, quando invece è solo il silenzio che ci rende più pensosi, più sereni e più motivati. Gli esercizi spirituali sono una proposta costante nella formazione annuale; si ripresentano ad ogni Quaresima come un eterno ritorno, ma mai ripetitiva perché la Parola, la sua manifestazione e comprensione cresce con la storia e con chi la vive. Dio non fa fotocopie!

Il Tema è stato quello proposto dal Vescovo nella lettera pastorale sulla fede ecclesiale per il periodo quaresimale: "Chiesa forte nella prova". Tema cristologico e teologico per eccellenza, ma anche tema esistenziale personale, storico e sociale per la



Chiesa e per l'intera società, perché viviamo un tempi di crisi profonda, non solo economica, ma anche spirituale e pastorale, che chiede di ripensare la direzione, di ritrovare il senso, la direzione, la modalità per non perdere il riferimento essenziale. La crisi è rottura di un equilibrio, è un problema nuovo che si presenta, un dolore, un inferno interiore che ci fa perdere l'equilibrio che si credeva raggiunto.

Le meditazioni offerte da don Paolo Camminati, assistente diocesano

dell'Azione Cattolica, hanno guidato i partecipanti a capire e riflettere su cosa è "crisi", e come un cristiano e la comunità cristiana possono viverla riconoscendo in essa un segno di conversione e di salvezza. Anche Gesù ha vissuto le sue paure, i suoi momenti di crisi, ha vissuto il dubbio ma senza scappare. Se la vita è cambiamento continuo perché è divenire, è storia, forse che tutta la vita è crisi e trasformazione? Ai cristiani è chiesto di starci dentro, senza perdere il riferimento che è Gesù

Cristo e che nella sua storia incarna e manifesta la verità di Dio. Saremmo atei, magari anche devoti, senza lo sguardo fisso su Gesù, come ci ammonisce Eb. 3,14 "siamo diventati partecipi di Cristo, a condizione di mantenere ben salda sino alla fine la fiducia che abbiamo avuto da principio". Tutto questo sembra configgere con l'umano desiderio di quiete, di stabilità, di riposo. È forte il rischio di addormentarci sulle nostre sicurezze, umane e religiose, sulle interpretazioni che molto spesso diventano ideologie, ricacciando nel fondo con il meccanismo della rimozione la cosa sgradita, la novità, il problema che ci disturba.

Come vivere la crisi e nella crisi senza perdere il riferimento? Abbiamo la ricchezza della Parola di Dio, una parola da conoscere, offrire, meditare in sé e in rapporto alla vita e alla storia. Questo è il cuore degli esercizi spirituali, esperienza che non finisce certo nel breve spazio di un fine settimana, ma di cui ogni tanto abbiamo bisogno come la ricarica per i nostri cellulari: un'esperienza che ci accompagna alla festa della Risurrezione. E anche dopo.

Silvana Ferrari

Nella foto, alcuni partecipanti agli esercizi a Bose.